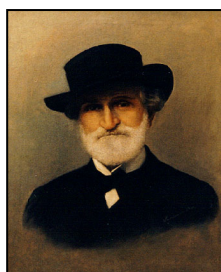




Associazione Amici della Lirica di Piacenza

Il castello dei destini incrociati



*Lo scontro generazionale
nel melodramma verdiano.*

Progetto a cura del prof. Giancarlo Landini

**Con la partecipazione straordinaria del
baritono Roberto Servile**

Uno dei momenti privilegiati del mondo verdiano è quello del rapporto generazionale: l'incontro-scontro fra padri e figli e, soprattutto, salvo qualche sporadica eccezione – è il caso de "Il Trovatore" – quello tra madri e figli.

Il tema, in pratica presente nella stragrande maggioranza dei titoli verdiani, affonda le radici nel vissuto del Compositore. La morte prematura dei due figli, nati dal primo matrimonio con Margherita Barezzi, sembra aver soffocato in lui il desiderio di paternità: certamente esso non si estese ai figli che la seconda moglie, Giuseppina Strapponi, ebbe dalle sue precedenti relazioni, lasciati ad un destino, per certi versi, tragico. Risorse nel desiderio di proteggere e difendere la nipote acquisita. Verdi, a sua volta, fu un figlio capace di posizioni dure, se non durissime nei confronti del padre, mentre un rapporto di autentico rispetto filiale lo legò alla madre.

Il percorso si propone di declinare questa complessa situazione, intrecciando il teatro e la vita, indagando le ragioni psicologiche dei personaggi e cercando, senza gratuite forzature, di cogliere le connessioni che legano l'autore ai personaggi.

Il percorso si snoda lungo l'arco di tre serate che si propongono di cogliere da differenti angolature e all'interno dei diversi titoli il complesso nodo di rapporti che legano vicendevolmente i genitori ai figli.

Prima serata:

lunedì 19 ottobre 2009

“Padre! Mi strazi l'anima...”

In questo primo incontro si contempla il caso di quei padri che tentano in ogni modo di proteggere la loro prole dai mali del mondo, e attraverso questa azione, rivendicano il loro onore e quello della loro famiglia. E' il caso di Oberto Conte di San Bonifacio (Oberto, Conte di San Bonifacio) verso la figlia Leonora. E' il caso di Nabucco (Nabuccodonosor) verso Fenena, senza dimenticare che una delle molle dell'odio di Abigail consiste proprio in una paternità cercata e negata. E' il caso del Doge Francesco Foscari (I due Foscari) verso Jacopo e la nuora, Lucrezia Contarini, figlia acquisita. E' il caso di Miller (Luisa Miller) e di Luisa. E' il caso, clamoroso, di Rigoletto (Rigoletto) e di Gilda. E' il caso di Simon Boccanegra (Simon Boccanegra) e della figlia perduta e ritrovata in Amelia, senza dimenticare il lacerato conflitto di Fiesco, a sua volta padre tradito.

Relatore: Giancarlo Landini

Manami Hama, soprano

Roberto Servile, baritono

Gianfranco Iuzzolino, pianoforte

Arie e Duetti da:

Nabucco, I Due Foscari,

Luisa Miller, Rigoletto e Simon Boccanegra

Seconda serata:

lunedì 26 Ottobre 2009

“Non sei mia figlia”

Il secondo appuntamento contempla il caso di quei padri che, per la strenua difesa del loro onore, della loro famiglia, provocano la rovina delle loro figlie con interventi che, invece di dimostrarsi risolutivi, diventano distruttivi. E' il caso di Giselda (I Lombardi alla prima Crociata) che il padre Arvino giudica impazzita nel momento in cui ella, spinta anche dal suo amore per Oronte, si erge a giudicare scelte religiose che non sono riconducibili all'ideale evangelico, ma rispondono piuttosto al fanatismo. Ed è il fanatismo di un padre accecato che porta Giacomo (Giovanna d'Arco) a distruggere Giovanna, accusandola di essere strumento stesso del demonio e riaffermandolo sul rogo di una paternità che non ammette intrusioni nel dominio sulla figlia. E' il caso di Violetta (La

Traviata) che, figlia acquisibile di Germont, qualora Alfredo la sposasse, viene sacrificata sull'altare dell'onorabilità della famiglia e, nello specifico, del matrimonio dell'altra figlia. E' il caso del Marchese di Calatrava (La Forza del Destino), la cui determinata ostinazione è il motore di una vicenda tragica, nella quale il sacrificio della figlia si compie per mezzo del fratello stesso di Leonora. E' il caso di Aida (Aida) che Amonasro ricatta nel più brutale dei modi, facendole inaudita violenza psicologica. Rimane a sé, nodo inestricabile di una coscienza turbata, il dramma di Azucena (Il Trovatore) che brucia per errore il proprio figlio, lei, per vendicare la madre, e ama come un figlio il bimbo che avrebbe dovuto bruciare, salvo poi prorompere in un grido di vendetta quando la testa di Manrico cade. Lo uccide il fratello stesso che compie una vendetta, mascherata da atto di giustizia.

Relatore: Giancarlo Landini
Angela Gottardo, soprano
Roberto Servile, baritono
Oreste Cosimo, tenore
Lucia Rizza, mezzosoprano
Elio Scaravella, pianoforte

Arie e duetti da:
I Lombardi alla prima Crociata, Giovanna d'Arco, La Traviata,
Aida, , Il Trovatore.

Terza serata:

lunedì 9 Novembre 2009

“il mio sangue, la vita darei”

In questo terzo incontro si contempla il caso dello scontro diretto tra la personalità del figlio e quella del padre, che può assumere aspetti deflagranti. Il primo caso clamoroso è quello di Rodolfo (Luisa Miller) che nel finale del primo atto sarebbe disposto a mandare sulla forca il Conte di Walter, se costui, il padre, si ostinasse ad ostacolare le nozze con Luisa. E' il caso di Filippo II (Don Carlo) e di Don Carlo che sono divisi dall'amore per la stessa donna, dalla diversa concezione della missione del regno, dagli ideali che nutrono. E' il caso di Arrigo (I Vespri Siciliani) che sfida Monforte e che si trova nella difficile condizione di dover fare i conti con i suoi nuovi ideali, l'amore per Elena e un padre, suo malgrado ritrovato, proprio là dove non si sarebbe mai desiderato incontrarlo. In un caso, almeno, lo scontro fra padri e figli non ha esito tragico: è quello di Fenton e Nannetta (Falstaff) che, con la complicità della madre, e delle allegre comari di Windsor, riescono a farla al Signor Ford e a quel bacciano del dr. Cajus. Tutto questo, però, pare possa accadere solo nelle commedie.

Relatore: Giancarlo Landini
Basso da definire
Antonio Corianò, tenore
Roberto Servile, baritono
Patrizia Bernelich, pianoforte

Arie e duetti da:
Don Carlo, Luisa Miller, Vespri Siciliani, Falstaff.

Come in un gigantesco gioco di ruoli, una sorta di “castello dei destini incrociati” (rubiamo il titolo ad un romanzo di Italo Calvino), padri e figli, genitori carnali ed acquisiti, si muovono all’interno di una scacchiera che rappresenta la vita, i suoi drammi e le loro inestricabili ramificazioni. Ai casi citati se ne possono, infatti, aggiungere ancora, provenienti da altri titoli.

Il percorso si sostanzia in tre conferenze concerto, durante le quali il fil rouge dei rapporti generazionali del melodramma verdiano viene ricostruito proprio nella sua dimensione di un tremendo e inesorabile gioco di ruoli che, in metafora, rappresenta un nodo vitale delle relazioni umane. Le tre conferenze-concerto si costruiscono come un serrato racconto, fatto di letture, di provocazioni poetiche, di indagini psicologiche, di immagini e soprattutto di musica, quella di Verdi; in una sorta di continuum che dal duetto dell’Oberto conte di San Bonifacio, la prima opera di Verdi, ci porta al gentile scambio di effusioni di Nannetta e Fenton del Falstaff.

Il ciclo chiama in causa tutte le corde della voce umana, da contralto al soprano, dal tenore al basso, in un ventaglio di situazioni che non può che lasciare stupito l’ascoltatore.